

# Marinelli e lo studio della Sindone

## «Reliquia che continua a stupire»

Un incontro aperto al pubblico tutto dedicato alla Sindone e con la partecipazione di due noti studiosi del Sacro Lino, quello che si tiene oggi alle 17,30 in città, in via Borgo Palazzo 45, nell'aula magna dell'Oratorio.

Promosso dal Meic, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, e dall'Ucid, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, l'appuntamento presenterà i risultati delle più recenti ricerche storiche e scientifiche sul tema, confluiti nel volume curato da Emanuela Marinelli «Nuova Luce sulla Sindone. Storia, Scienza, Spiritualità» (Ares, pagg. 336, euro 20).

Insieme alla curatrice, sindonologa fra le più conosciute in Italia e all'estero, ci sarà anche Alessandro Piana, biologo e studioso del Telo che, secondo la tradizione, avvolse Gesù, crocifisso sul Calvario, depresso nel sepolcro e risorto. Secondo il poeta Paul Claudel, più che un'immagine, una presenza: quella del Cristo storico in mezzo a noi. Una presenza davanti alla quale Papa Francesco nel 2013 disse: «Il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera, direi di più: è un la-

sciarsi guardare».

Abbiamo intervistato Emanuela Marinelli, laureata in Scienze Naturali e Geologiche, scrittrice, e una passione assoluta per la Sindone – scoperta nel '75, poco più che ventenne – diventata per lei una missione che l'ha portata a scrivere venti libri sul misterioso Lenzuolo e a tenere negli ultimi quarant'anni conferenze in tutto il mondo.

**Perché il volto di Gesù, quello che i cristiani devono vedere anche nel volto del fratello sofferente, nei suoi lineamenti è - lei non ha dubbi - quello della Sindone?**

«Il volto sindonico è sereno, ma al tempo stesso sofferente. La fronte è tumefatta e così lo zigomo destro, gonfio a tal punto che l'occhio non si apre più. Sulla guancia destra e sul naso si vede la traccia di un colpo di bastone. Dal lato destro del viso è stata strappata la barba. Per questo nel volto dell'Uomo della Sindone si rispecchia il dolore di tutte le persone sofferenti. La fronte è segnata da rivoli di sangue, effetto di una corona di spine. Questo è avvenuto solo per Gesù. È uno dei motivi per cui identifichiamo l'Uomo della Sindone con lui». **Lei è biologa, il suo primo interesse per la Sindone è legato all'impor-**

**tanza dei pollini per scoprire la provenienza di certi reperti...**

«Sì, tutto è partito da lì. Il botanico Max Frei Sulzer, fondatore e direttore del laboratorio scientifico della polizia di Zurigo, individuò sulla Sindone pollini di 58 tipi di piante, 38 dei quali non esistono in Europa mentre sono presenti in Medio Oriente. Una prova della provenienza della Sindone da quella zona. E poi sulla Sindone sono stati trovati anche aloe e mirra, i profumi portati da Nicodemo. Interessante è il fatto che c'è pure aragonite uguale a quella delle grotte di Gerusalemme. Tutto concorre a confermare l'autenticità della Sindone».

**Nel 1988, però, la tecnica radiometrica del Carbonio 14 datò la Sindone attorno al 1300, poi nel 1990 alcuni rimisero in discussione i risultati...**

«Le rilevazioni del 1988 furono sbagliate, come le modalità del prelievo e i campioni disomogenei usati. E i frammenti del telo analizzati risultarono inquinati da funghi e batteri. Oltre ai rammenti dopo l'incendio di Chambéry dov'era nel 1532. Ma se il campione era inquinato, la datazione poteva riferirsi alle tracce lasciate da

polveri e manipolazioni. Nel 2019 l'analisi statistica dei dati grezzi del test radiocarbonico ha smentito nettamente la validità di quel risultato e i nuovi risultati li ha divulgati Archaeometry, rivista dell'università di Oxford, dove si trova uno dei laboratori che datò la Sindone al Medioevo».

**A Bergamo lei e Piana parlerete delle vostre ricerche più recenti. Novità?**

«Certo, novità interessanti. Piana ha individuato una lettera di Innocenzo III che parla della presenza della Sindone a Costantinopoli. La conferma che la reliquia era in quella città. È probabile che un crociato, Othon de la Roche, abbia portato la Sindone ad Atene e poi in Francia. Interessante anche lo studio del cardiologo Stefano Orfei, che ricostruisce le ultime ore di Gesù. Il grido al momento della morte testimonia il cedimento del cuore per infarto, confermato dalla fuoriuscita di sangue e siero dal costato. La Sindone continua a stupire chi la studia, con continue conferme della sua autenticità. E questo fa meditare su quell'evento di 2000 anni fa che ha cambiato la storia».

**Elisa Roncalli**



Emanuela Marinelli

